



The Emissions Gap Report 2012

Executive Summary

Italian version



Traduzione non ufficiale elaborata dal Comitato scientifico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, a cura di Toni Federico.

Il documento può essere scaricato dal sito web:
www.fondazionevilupposostenibile.org



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

UNEP: The Emissions Gap Report 2012 Executive Summary

Una delle questioni fondamentali dei negoziati sul clima globale è quale livello di "ambizione", in termini di riduzione collettiva delle emissioni, è necessario per proteggere il clima globale. Per aiutare a rispondere a questa domanda l'UNEP e la comunità scientifica hanno pubblicato una serie di rapporti sull' "*Emissions Gap*"¹ a partire dal 2010. Di particolare interesse per la questione dell'ambizione è il divario nel 2020 tra i livelli di emissione in linea con l'obiettivo climatico dei +2 °C e i livelli di emissioni previste se gli impegni di riduzione di tutti i paesi sono soddisfatti. Se c'è un *gap*, allora c'è il dubbio che l'ambizione dei paesi non sia grande abbastanza per soddisfare il *target* concordato dei +2 °C. Nel *Gap Report* del 2010 gli scienziati avevano indicato che ci sarebbe probabilmente stato un divario sostanziale delle emissioni al 2020, sebbene le stime di questo *deficit* variassero spesso, a seconda della ipotesi circa il modo con cui gli impegni dei vari paesi sarebbero stati rispettati. Nel rapporto del 2011 "*Bridging the Gap*" gli scienziati hanno affermato che esiste un sufficiente potenziale tecnico per colmare il divario nel 2020, ma a condizione che l'azione da parte dei paesi sia tempestiva.

L'UNEP ha convocato un gruppo di 55 scienziati ed esperti provenienti da 43 gruppi scientifici in 22 paesi per produrre questa terza relazione sul divario delle emissioni che copre i seguenti punti:

- ❑ l'aggiornamento delle stime globali delle emissioni di gas serra, sulla base di una serie diversificata di autorevoli fonti scientifiche;
- ❑ una panoramica dei livelli nazionali di emissione, sia attuali (2010) che proiettati (2020), coerente con gli impegni già assunti ed altri vincoli;

- ❑ una stima del livello di emissioni globali coerente con l'obiettivo dei due gradi nel 2020, 2030 e 2050;
- ❑ un aggiornamento della valutazione del divario emissioni per 2020;
- ❑ una rassegna di esempi selezionati del rapido progresso compiuto in diverse parti del mondo per attuare politiche già stanno ottenendo notevoli riduzioni delle emissioni. Queste politiche potrebbero contribuire in modo significativo a ridurre il divario se verranno ampliate e replicate in altri paesi.

1. Quali sono le emissioni globali attuali?

Le emissioni globali attuali sono già notevolmente superiori rispetto al livello di emissioni coerente con l'obiettivo di 2 °C al 2020 e sono ancora in crescita.

Le emissioni globali correnti di gas serra, sulla base di dati del 2010 provenienti da studi *bottom-up* sugli inventari delle emissioni, sono stimate in 50,1 GtCO_{2eq} (con un intervallo di confidenza al 95% di 45,6-54,6).

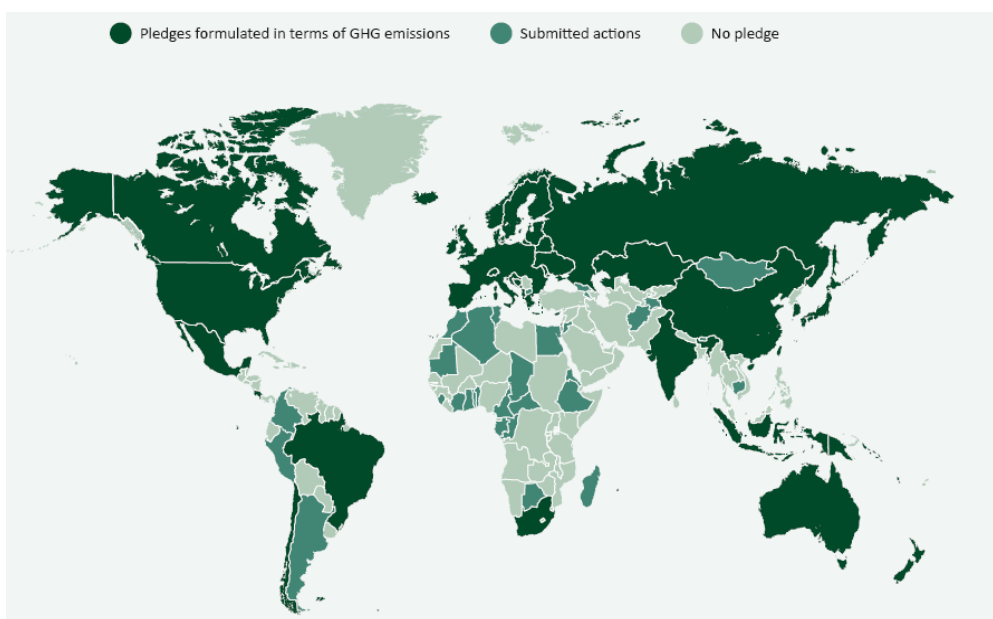
Questa stima è già del 14% più alta della mediana delle stime (44 GtCO_{2eq}) del livello di emissione che nel 2020 ha probabilità di cogliere l'obiettivo dei +2 °C. È anche superiore del 20% rispetto alle emissioni del 2000. Le emissioni globali stanno ora nuovamente crescendo dopo il loro declino durante la recessione economica tra il 2008 e il 2009. I gruppi di modellisti utilizzano un valore mediano di 49 GtCO_{2eq} per il 2010 entro l'intervallo di incertezza. Questa cifra verrà utilizzata per tutto il resto del rapporto, salvo diversa indicazione.

2. Qual è la stima più aggiornata del gap delle emissioni al 2020?

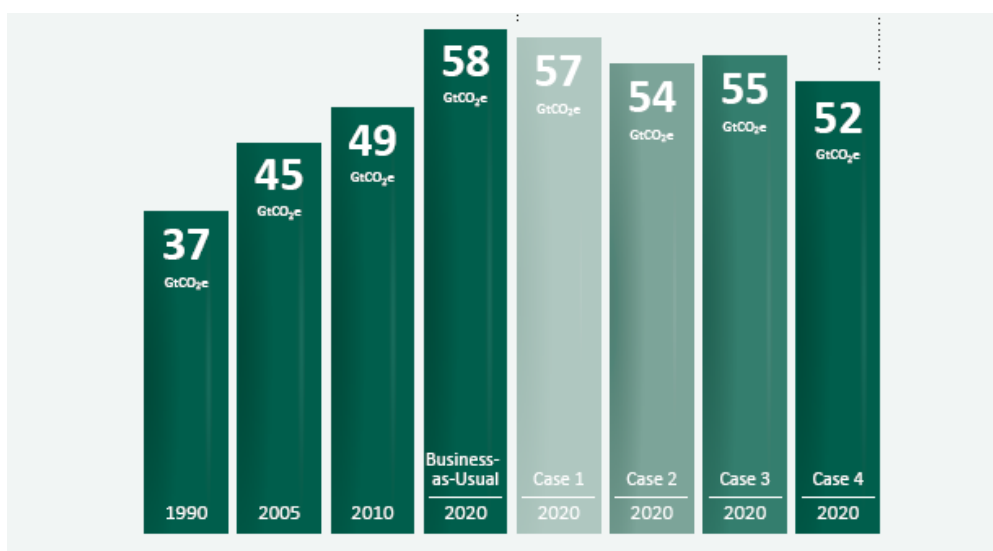
Il divario stimato per le emissioni al 2020 per un caso che abbia probabilità di essere sulla buona strada per rimanere al di sotto dell'obiettivo dei 2 °C è di 8-13 GtCO_{2eq} (a seconda di come vengono

¹ Il "*gap delle emissioni*" è la differenza nel 2020 tra i livelli di emissione coerenti con il limite dei +2 °C e i livelli di emissione previsti

Mapa delle diverse tipologie di impegni (*pledge*)



Quattro scenari dell'*emission gap* al 2020 rispetto alla serie storica



Scenario 1 - Impegni incondizionati, regole indulgenti

Se i paesi attuano i loro impegni al livello di minima ambizione e sono soggetti a norme contabili permissive, allora la stima mediana delle emissioni annue di gas serra nel 2020 è di 57 GtCO₂eq entro un intervallo di 56-57 GtCO₂eq.

Scenario 2 - Impegni incondizionati, regole severe

Questo caso si verifica se i paesi mantengono al minimo gli impegni promessi, ma sono soggetti a regole contabili severe. In questo caso, la stima media delle emissioni nel 2020 è di 54 GtCO₂eq entro un intervallo di 54-55 GtCO₂eq.

Scenario 3 - Impegni condizionati, regole indulgenti

Alcuni paesi accettano impegni più ambiziosi, ma a certe condizioni. Se sono presi in considerazione impegni condizionati più ambiziosi, ma con una contabilità indulgente, le stime mediane delle emissioni nel 2020 sono di 55 GtCO₂eq in un intervallo di 54-56 GtCO₂eq.

Scenario 4 - Impegni condizionati, regole severe

Se i paesi adottano il livello più alto di ambizione e sono anche soggetti a regole contabili severe, la stima mediana delle emissioni nel 2020 è di 52 GtCO₂eq all'interno di una gamma di 51-52 GtCO₂eq.

implementati gli impegni di riduzione delle emissioni), rispetto alle 6-11 GtCO₂eq stimate l'anno scorso dal rapporto “*Bridging the Gap*”. Il divario è più grande a causa della crescita economica più elevata del previsto e dell'adozione del *doppio conteggio*² per le compensazioni nei calcoli delle emissioni.

La valutazione mostra chiaramente che gli impegni dei vari paesi, se pienamente attuati, contribuiranno a ridurre le emissioni al di sotto della previsione *Business-as-Usual* (BAU) nel 2020, ma non ad un livello coerente con l'obiettivo concordato dei 2 °C, e quindi porteranno ad un notevole *emissions gap*. Come punto di riferimento, il divario tra le emissioni BAU nel 2020 e le emissioni in un caso di probabile conseguimento dei 2 °C è di 14 GtCO₂eq.

Come nelle relazioni precedenti, sono considerati quattro casi o scenari nei quali si combinano il tipo degli impegni assunti (incondizionati o condizionati)³ con le regole per il rispetto degli impegni (permissive o severe).

- ❑ Nello scenario 1 - “*impegni incondizionati, regole indulgenti*”, il divario sarebbe circa di 13 GtCO₂eq (forchetta 9-16 GtCO₂eq). Le emissioni previste sono circa 1 GtCO₂eq inferiori rispetto al livello BAU.
- ❑ Nello scenario 2 - “*impegni incondizionati, regole rigide*”, il divario sarebbe di circa 10 GtCO₂eq (forchetta 7-14

GtCO₂eq). Le emissioni previste sono circa 4 GtCO₂eq inferiori al livello BAU.

- ❑ Nello scenario 3 - “*impegni condizionati, regole indulgenti*”, il divario sarebbe di circa 11 GtCO₂eq (forchetta 7-15 GtCO₂eq). Le emissioni previste sono di circa 3 GtCO₂eq inferiori al livello BAU.
- ❑ Nello scenario 4 - “*impegni condizionati, regole rigide*”, il divario sarebbe di circa 8 GtCO₂eq (forchetta 4-11 GtCO₂eq). Le emissioni previste sono di circa 6 GtCO₂eq inferiori al livello BAU.

C'è una incertezza crescente in merito al fatto che saranno soddisfatte le condizioni attualmente associate alla fascia alta degli impegni assunti dai paesi e in aggiunta c'è qualche dubbio che i governi possano accettare principi contabili rigorosi per questi impegni internazionali. È quindi più probabile che il divario nel 2020 sarà nella fascia alta dell'intervallo 8-13 GtCO₂eq. Nella versione ottimistica, la piena accettazione di impegni condizionati e la applicazione di norme rigorose porterebbe le emissioni a poco più del 40% della distanza tra la BAU (58 Gt) e i +2 °C (44 Gt).

Per rimanere entro i +2 °C le emissioni globali dovranno avere il picco prima del 2020⁴.

Gli scenari di emissione analizzati nella relazione e coerenti con la probabilità di contenere l'aumento entro i 2 °C hanno un picco prima del 2020 e hanno livelli di emissione⁵ nel 2020 di circa 44 GtCO₂eq (intervallo 41-47 GtCO₂eq). Successivamente, le emissioni globali devono calare rapidamente, ad una media del 2,5% all'anno, con un intervallo dal 2 al 3% per anno⁶.

² Nel contesto di questo rapporto, il *doppio conteggio* si riferisce ad una situazione in cui le riduzioni delle emissioni vengono contate due volte nel soddisfacimento degli impegni di due paesi

³ In questa relazione, un impegno *incondizionato* è quello assunto da un paese senza condizioni allegate. Un impegno *condizionato* può dipendere dalla capacità di un paese di imporre al suo interno le leggi necessarie o da azioni di altri paesi come la messa a disposizione di finanziamenti o di supporto tecnico. Regole *rigide* significa che i permessi di emissione della contabilità LULUCF e i crediti di emissione in eccesso non sono considerati. Se le regole sono *indulgenti*, questi elementi possono essere contati.

⁴ Questo accade per gli scenari che utilizzano i percorsi di minor costo (vedere il Capitolo 3 della Relazione integrale).

⁵ Le emissioni globali annue sono costituite da emissioni di gas serra del “paniere di Kyoto” provenienti dal consumo di energia, dall'industria e dall'uso del suolo.

⁶ In questo Rapporto le riduzioni delle emissioni tra il 2020 e il 2050 sono date per le emissioni di CO₂ dall'energia e dall'industria e sono espresse rispetto ai livelli del 2000, se non diversamente specificato.

Il quaranta per cento degli scenari valutati con probabilità di soddisfare l'obiettivo dei 2 °C hanno emissioni nette totali di gas ad effetto serra negative prima della fine del secolo (cfr. § 4). Accettare un compromesso di riduzione al 50-66% piuttosto che la probabilità di rimanere al di sotto del limite dei 2 °C rilassa leggermente i vincoli sui livelli di emissione, ma le emissioni globali continuano ancora ad avere il picco prima del 2020.

I pochi studi disponibili indicano che un obiettivo di +1,5 °C può ancora essere raggiunto.

Le emissioni nel 2020 sono più basse negli scenari che soddisfano i +1,5 °C rispetto al livello dei +2 °C. I pochi scenari disponibili per questo obiettivo indicano che gli scenari coerenti con una probabilità media di incontrare il limite di 1,5 °C danno valori medi di emissione nel 2020 di circa 43 GtCO_{2eq} (a causa del numero limitato degli studi non è stato possibile calcolato alcun intervallo di confidenza), e sono seguiti da tassi molto rapidi di riduzione delle emissioni globali, pari al 3% l'anno (intervallo 2,1-3,4%). Alcuni studi mostrano anche che alcuni superamenti del limite di +1,5 °C nel corso del secolo sono inevitabili.

3. Quali sono i livelli delle emissioni nel 2030 e il 2050 coerenti con gli obiettivi dei 2 e 1,5 °C?

Gli scenari che soddisfano il limite dei 2 °C mostrano un massimo livello di emissione nel 2030 di 37 GtCO_{2eq}.

Vista la decisione di Durban di concludere il negoziato per un nuovo trattato per il periodo successivo al 2020 entro il 2015, è diventato sempre più importante conoscere quali emissioni a livello mondiale nel 2030 sono compatibili con il rispetto degli obiettivi sul clima.

Gli scenari di emissione valutati nella presente relazione e coerenti con la probabilità di restare entro i 2 °C, hanno emissioni globali nel 2030 di circa 37 GtCO_{2eq} (intervallo da 33 a 44 GtCO_{2eq}). Questo è circa lo stesso livello di emissioni del 1990. È importante sottolineare che l'intervallo al 2030 dipende da dove le emissioni sono nel 2020. Maggiori sono le emissioni nel 2020, minori devono essere

entro il 2030. Gli scenari che soddisfano il limite di 2 °C danno un livello delle emissioni globali nel 2050 circa pari al 40% rispetto al 1990 e più o meno al 60% al di sotto di livelli delle emissioni del 2010. Gli scenari con probabilità di rispettare l'obiettivo dei 2 °C hanno le emissioni globali nel 2050 a circa 21 GtCO_{2eq} (intervallo 18-25 GtCO_{2eq}), se al 2020 e al 2030 i livelli di emissione sopra indicati sono soddisfatti.

4. Quali sono le implicazioni degli scenari che soddisfano al 2020 i livelli di emissione coerenti con gli 1,5 °C e i 2 °C?

Come notato sopra, il 40% degli scenari valutati con probabilità di soddisfare l'obiettivo dei 2 °C hanno emissioni totali nette di gas a effetto serra negative prima della fine del secolo. La maggior parte degli scenari hanno emissioni nette di CO₂ negative nei settori globali dell'energia e dell'industria ad un certo punto nella seconda metà di questo secolo.

Emissioni nette negative significa che a livello globale i gas serra vengono assorbiti dall'atmosfera da azioni intenzionali (ad esempio piantando boschi o attraverso cattura e stoccaggio) in misura maggiore di quanto viene emesso da fonti antropiche. Singole tecnologie o settori possono anche dare luogo ad emissioni nette negative specificamente relative ai loro contesti. Raggiungere tali emissioni negative è semplice nei modelli analitici, ma nella vita reale implica la necessità di applicare nuove tecnologie spesso non provate o combinazioni di tecnologie su scala adeguata. Ad esempio, molti studi che soddisfano la 2 °C assumono una diffusione significativa di bioenergia combinata con la cattura e stoccaggio del carbonio (BioCCS), per ottenere emissioni nette negative di CO₂ nel settore dell'energia o anche emissioni nette totali globali negative.

La fattibilità e le conseguenze di tali sistemi di bioenergia su larga scala dovranno essere attentamente esaminate per il loro eventuale impatto sulla produzione alimentare e la biodiversità, l'eventuale mancanza di suolo ed acqua sufficienti, e per gli interrogativi sulla

produttività delle materie prime da biomassa nel lungo termine. L'applicazione della cattura e dello stoccaggio del carbonio (CCS) è ancora irta di polemiche e l'applicabilità su larga scala dello smaltimento sicuro della CO₂ non è stata ancora completamente verificata. Se le opzioni attuali con emissioni nette negative di CO₂ si dimostreranno impraticabili nel futuro ad una scala significativa, un cambiamento radicale verso altre opzioni di mitigazione potrebbe arrivare troppo tardi per poter rimanere all'interno dei 2 °C.

Le politiche che accelerano notevolmente i miglioramenti della efficienza energetica sia sul lato della domanda che dell'offerta possono, se largamente applicate, ridurre la necessità di emissioni nette negative e consentire più tempo per una transizione verso un'economia globale con emissioni di gas serra radicalmente minori.

Alcune valutazioni, in particolare il rapporto *IPCC Special Report on Renewable Energy Sources and Climate Change Mitigation* e il *Global Energy Assessment* (il GEA dello IIASA) sottolineano la grande importanza di accelerare sul versante della domanda di efficienza e delle misure di risparmio per le future riduzioni delle emissioni di gas serra. Una delle conclusioni principali delle valutazioni dello scenario GEA è che un livello significativamente inferiore della domanda globale di energia consentirebbe di raggiungere i 2 °C e altri obiettivi di sostenibilità, senza basarsi su una combinazione di energia nucleare e della cattura e stoccaggio del carbonio. Ma deve essere sottolineato che sarebbe necessario accelerare notevolmente l'attuale tasso di miglioramento dell'efficienza energetica e che la fattibilità di tale accelerazione è stata già studiata a fondo.

5. Quali sono le implicazioni degli scenari che soddisfano l'obiettivo dei 2 °C, ma hanno le maggiori emissioni globali nel 2020?

Sulla base di un numero molto limitato di studi, si prevede che gli scenari con le maggiori emissioni

globali nel 2020 possono avere costi maggiori a medio e lungo termine e, cosa ancora più importante, comportano un grave rischio di non essere fattibili in pratica.

Le stime del *gap* delle emissioni di questo e dei precedenti Studi si basano sugli scenari minor costo che seguono l'andamento delle emissioni globali fino al 2100 sotto l'ipotesi che gli obiettivi climatici sono perseguiti con la combinazione più conveniente di politiche e misure e delle tecnologie considerate in ogni particolare modello⁷. Ora ci sono alcuni studi pubblicati sui scenari di azione successivi studiati con un approccio differente. Questi scenari cercano egualmente di limitare le emissioni di gas a effetto serra a livelli compatibili con i 2 °C, ma assumono meno mitigazione a breve termine e quindi un aumento delle emissioni nel breve termine. A causa del piccolo numero di studi in questo senso, la domanda circa i costi e i rischi di queste azioni successive non ha al momento una risposta conclusiva. Detto questo, è chiaro che un'azione differita comporta a breve termine minori costi di mitigazione. Ma l'aumento dell'uso di tecnologie ad alta intensità di carbonio porterà a costi di mitigazione significativamente più elevati nel medio e lungo termine.

Inoltre, l'azione ritardata porterà a cambiamenti climatici più gravi con impatti maggiori e livelli di emissioni più elevati che alla fine dovranno essere abbattuti dalla società ad un prezzo probabilmente superiore ai costi attuali di mitigazione per tonnellata di gas a effetto serra. Inoltre, l'azione ritardata avrà un più alto rischio di fallimento. Ad esempio, gli scenari d'azione ritardati richiederanno probabilmente anche livelli più elevati di "emissioni nette negative" per rimanere all'interno dell'obiettivo dei 2 °C e meno flessibilità per i responsabili politici nella scelta delle opzioni tecnologiche. In seguito l'azione potrebbe anche richiedere dopo il 2020 tassi molto più elevati di miglioramento dell'efficienza energetica che non sono mai stati realizzati finora,

⁷ Alcuni modelli di impongono ulteriori restrizioni sulle tecnologie che vengono prese in considerazione.

non solo nei paesi industrializzati, ma anche nei paesi in via di sviluppo.

6. Può essere colmato il divario entro il 2020 – e come?

Dal punto di vista tecnico la risposta a questa domanda è sì. Il potenziale tecnico di riduzione delle emissioni entro il 2020 è stimato in circa 17 ± 3 GtCO₂eq, e in costi marginali⁸ al di sotto di 50-100 US\$ /tCO₂eq. Questo è sufficiente per chiudere il gap tra le emissioni BAU e le emissioni che soddisfano l'obiettivo 2 °C o 1,5 °C.

Fin dal 2011 il rapporto *Bridging the Emissions Gap* ha presentato questi numeri, ci sono stati parecchi studi nuovi sul potenziale di riduzione delle emissioni, che hanno confermato che la stima del potenziale di mitigazione per il 2020, di 17 ± 3 GtCO₂eq è ancora valida.

La sfida sta nella rapidità di azione attuale. Anche se il potenziale rimane lo stesso, resta praticamente un anno in meno per ottenere questa riduzione, cosa che implica più urgenti e più costose azioni, necessarie per colmare potenzialmente il gap delle emissioni entro il 2020.

Allo stesso tempo gli attuali investimenti negli edifici, nei sistemi di trasporto, nelle fabbriche e nelle altre infrastrutture stanno confermando i modelli di alto consumo dell'energia e le relative emissioni per decenni, limitando le opzioni future per la mitigazione climatica. Il divario può essere ridotto, risolvendo alcune immediate questioni negoziali sul clima. Azioni possibili per ridurre il gap sono:

- ❑ attuazione degli impegni più ambiziosi "condizionati". Ciò ridurrebbe il divario di 2 GtCO₂eq;
- ❑ riduzione al minimo dell'uso indulgente dei crediti e dei surplus delle emissioni derivanti dall'uso del suolo, dai cambiamenti di uso del suolo e dalle foreste (LULUCF). Ciò ridurrebbe il divario di circa 3 GtCO₂eq;

⁸ I costi marginali sono i costi dell'ultima tonnellata di CO₂ equivalente rimossa. I costi medi di tutte le riduzioni, insieme, sono molto più bassi.

- ❑ riduzione al minimo dell'utilizzo delle eccedenze assegnate nel periodo di Kyoto 2008-2012. Ciò ridurrebbe il gap di 1,8 GtCO₂eq;
- ❑ evitare la doppia contabilizzazione delle compensazioni e il miglioramento
- ❑ dell'addizionalità dei progetti CDM. Ciò ridurrebbe il gap fino a 1,5 GtCO₂eq. Si noti che questi numeri non sono direttamente additivi.

Vengono implementate in un numero crescente di paesi azioni politiche a livello nazionale e locale che hanno dimostrato di essere efficaci nel ridurre sostanzialmente le emissioni. Replicando queste politiche di successo e ampliandole si fornirebbe un modo a tutti i paesi di andare oltre gli impegni attuali e contribuire a colmare il gap.

La maggior parte di queste politiche sono in corso di realizzazione in primo luogo per motivi diversi dalla mitigazione e dai cambiamenti climatici. È chiaro quindi che i paesi possono contribuire a ridurre il gap delle emissioni mediante il potenziamento delle azioni in linea con le proprie priorità di sviluppo nazionali.

Le seguenti politiche selezionate sono state esaminate in questo rapporto perché hanno avuto successo nel ridurre le emissioni e promettono successo nelle fasi di estensione a livello nazionale e internazionale. Tuttavia, esse rappresentano solo alcune delle molte politiche promettenti che meritano ulteriore considerazione:

- ❑ le politiche promettenti nel settore delle costruzioni includono (i) *i regolamenti di costruzione* e (ii) *gli standard degli elettrodomestici*. La motivazione per queste politiche è stata la riduzione dell'uso residenziale e privato dell'energia e i costi relativi e l'aumento della sicurezza.
- ❑ Nel settore dei trasporti un insieme di politiche di successo si raccoglie nel concetto "Avoid-Shift-Improve". Queste includono (i) *politiche di uso del suolo connesse ai trasporti*, (ii) *trasporto pubblico rapido*, e (iii) *gli standard di prestazione per i nuovi veicoli*

leggeri. Gli obiettivi principali delle politiche di uso del suolo legate al trasporto sono stati quelli di aumentare la vicinanza dei cittadini alle loro destinazioni e massimizzare l'efficienza del trasporto pubblico, con l'obiettivo di ridurre la necessità di servirsi dei veicoli privati e il loro impatto. Nel frattempo è stato sviluppato il trasporto pubblico veloce per ridurre la congestione del traffico e l'inquinamento dell'aria, e gli standard di prestazioni dei veicoli di per ridurre i consumi di energia del veicolo e, quindi, ridurre i costi del trasporto passeggeri e migliorare la sicurezza energetica.

- ❑ Nel settore forestale le politiche migliori includono (i) le aree protette e altre opzioni delle misure *command-and-control*, (ii) strumenti economici, (iii) le politiche che riguardano i *driver* e i contesti. L'impulso per queste politiche comprende la conservazione delle culture indigene, la tutela della biodiversità e delle specie in via di estinzione e la protezione dei bacini idrografici. La riduzione delle emissioni di gas a effetto serra è anche in alcuni casi un fattore importante di motivazione.

Mentre queste politiche naturalmente variano, forniscono esempi reali di come strumenti politici ambiziosi nazionali e locali guidati da priorità quali quella di stimolare l'innovazione e la crescita economica, rafforzare la sicurezza energetica nazionale o migliorare la sanità pubblica, possono portare ad una riduzione delle emissioni di grande portata. Il potenziale per replicare queste politiche e diffonderle è grande e sono stati trovati tanti fattori condivisi per realizzare questo potenziale:

- ❑ Il successo della diffusione delle politiche richiede strumenti politici per la contestualizzazione economica, finanziaria, sociale e istituzionale. Le normative e gli standard hanno avuto maggior successo laddove sono gestite dai governi e dove è in genere accettato l'imposizione, e in particolare dove le barriere del mercato rendono

difficile l'uso degli strumenti economici. Tuttavia le capacità di controllo istituzionale e di imposizione è fondamentale per la loro efficacia.

- ❑ Gli interessi nazionali e locali, più ampi di quelli relativi alle considerazioni climatiche, sono spesso fattori chiave per il successo delle politiche. L'attenzione dovrebbe pertanto essere concentrata sul momento dell'adozione di buone politiche climatiche come parte integrante di pacchetti di politiche globali che si concentrano su più benefici e sostengono gli obiettivi di sviluppo nazionali.
- ❑ Le politiche di successo nazionali e locali combinano gli strumenti basati sul mercato con gli approcci normativi.
- ❑ Il continuo aumento del rigore delle politiche, come ad esempio regole, norme, etichette e zonizzazioni, è centrale per la loro efficacia nella riduzione delle emissioni e invia importanti segnali a lungo termine ai mercati.

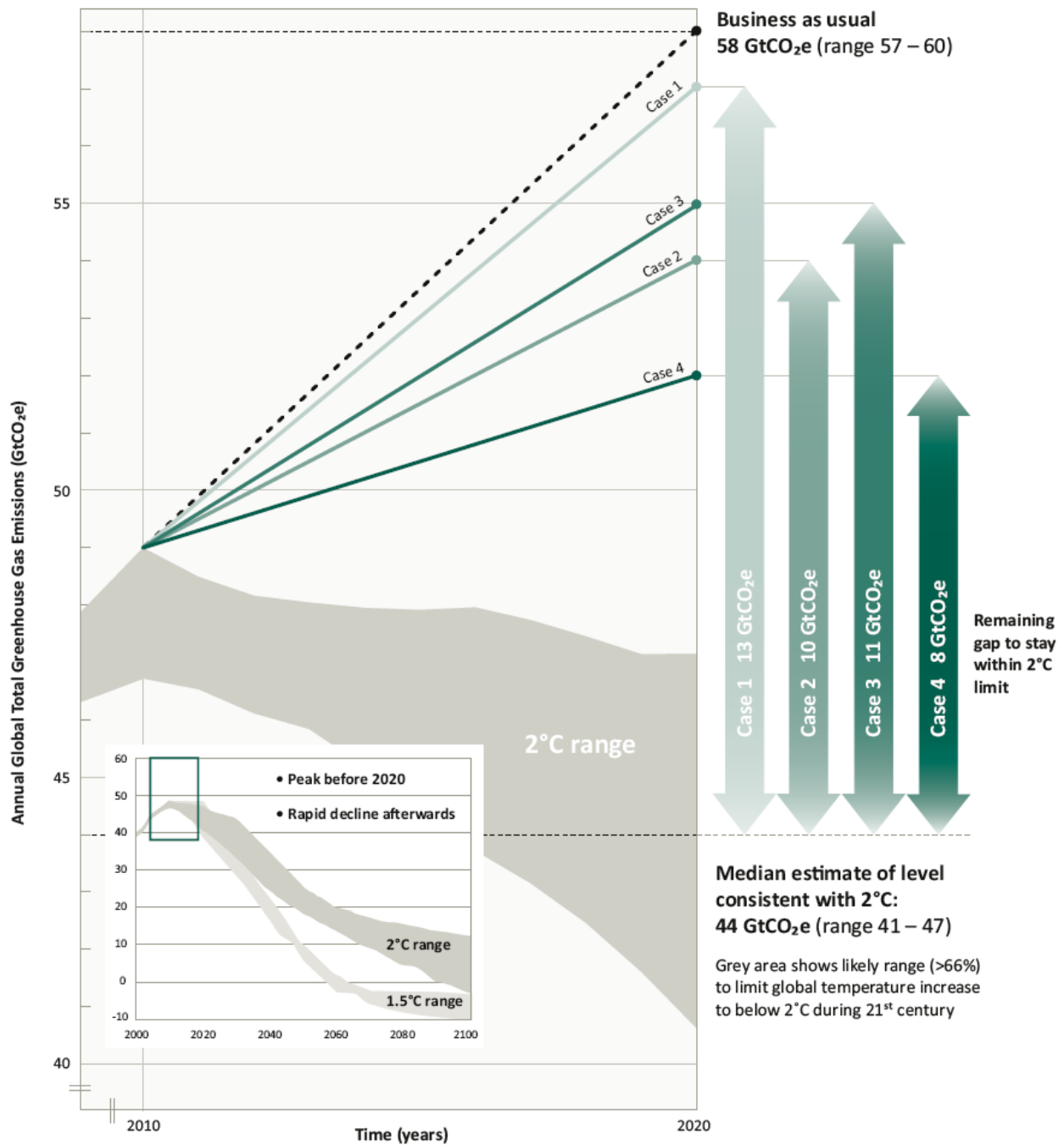
7. Conclusioni

Questo rapporto mostra che è grande il *gap* stimato delle emissioni al 2020 per una prospettiva che abbia probabilità di rimanere al di sotto dei 2 °C, ma è ancora tecnicamente possibile colmare questo divario attraverso azioni concertate e tempestive.

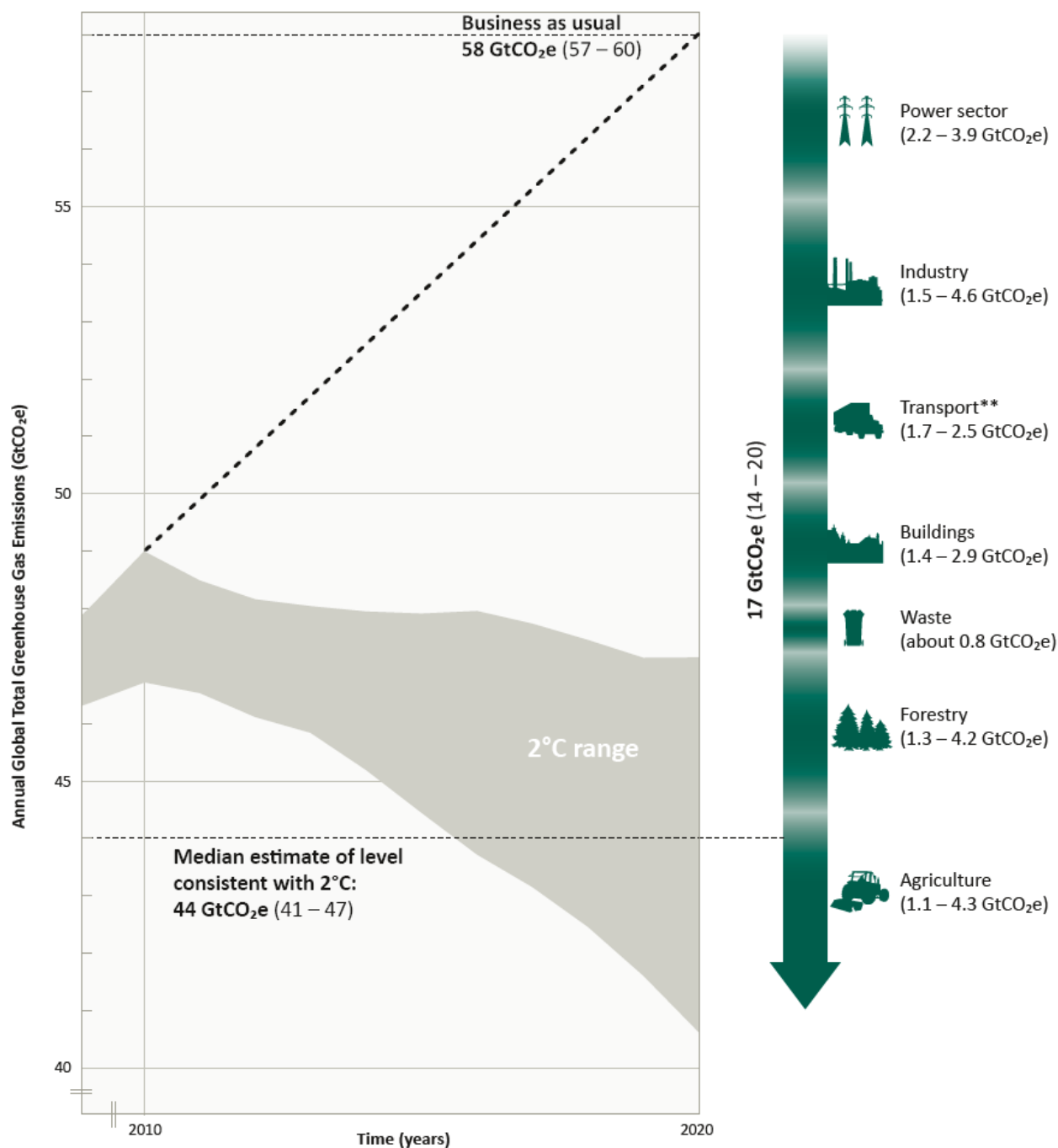
La relazione mette in evidenza concreti modi per farlo, coordinate a livello internazionale, aumentando gli impegni nazionali di riduzione fino ai livelli più alti della loro gamma, portando impegni più ambiziosi al tavolo e con l'adozione di regole severe di contabilità.

Il *gap* può essere chiuso anche con azioni rapide e globali per diffondere una vasta gamma di politiche provate ed efficaci. Si tratta di azioni che hanno trovato spazio in tutto il mondo e in settori diversi e che non sono solo vantaggiose per la protezione del clima, ma anche per soddisfare una grande varietà di altre priorità locali e nazionali.

Il gap delle emissioni



Come chiudere il gap delle emissioni



*based on results from Bridging the Emissions Gap Report 2011

**including shipping and aviation